

ISSN 1122 6412

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXII

**GENNAIO-FEBBRAIO 2015
MILANO**

NUMERO 124

vuole offrire, al di là del taglio specifico araldico-ecclesiastico, sulla scienza del blasone in generale, in modo da renderla accessibile anche a chi della materia non avesse neanche minima conoscenza. Egli ha altresì sottolineato il fatto che per la prima volta si offre chiara distinzione tra quello che è esplicitamente ammesso e regolamentato dall'autorità ecclesiastica in materia araldica, e quello che invece è solo frutto di tradizione e non codificato da leggi ecclesiastiche. Pier Felice degli Uberti, autore della presentazione del libro, ha ricordato la grande e riconosciuta competenza del Cardinale di Montezemolo quale massima autorità araldica della Chiesa cattolica, e ha elogiato le capacità e l'impegno in favore dell'araldica del coautore del libro, discepolo del Cardinale e sicura guida nella sua specialità per gli anni a venire. È seguito un vivace dibattito con i partecipanti, tra i cui interventi segnaliamo quello di Franz Graf zu Stolberg-Stolberg. (mlp)

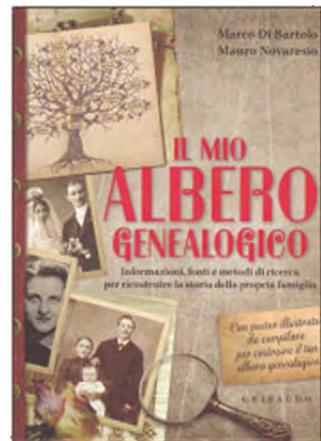
RECENSIONI

LIBRI

MARCO DI BARTOLO - MAURO NOVARESEO, *Il mio albero genealogico. Informazioni, fonti e metodi di ricerca per ricostruire la storia della propria famiglia*, Gribaudo, 2014, pp. 144. ISBN 8858011813, 9788858011812.

Dopo decenni ricompare finalmente un manuale dedicato alla genealogia e alla storia di famiglia scritto da due autori piemontesi, Marco Di Bartolo, laureato in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo (D.A.M.S.) all'Università degli Studi di Torino e Mauro Novaresio, titolare dal 1996 dell'omonimo Studio Araldico Genealogico Novaresio, ovvero un connubio fra uno studioso ed un professionista, due autori che hanno al loro attivo studi sulle scienze documentarie della Storia. Comparandola ai precedenti manuali di genealogia usciti tutti prima dell'avvento di internet, questa pubblicazione presenta come novità la genealogia ed internet, articolando la trattazione in una premessa e VII capitoli che trascriviamo: Alle radici della nostra famiglia.

I. L'INVESTITURA DELLA MEMORIA. La genealogia. Il metodo di ricerca genealogico (*La ricerca degli ascendenti, La ricerca dei discendenti, La ricerca del collegamento tra due soggetti*). La parentela. I gradi di parentela. Le tavole genealogiche. Il cognome. II. L'ALBERO DI PAPA BERGOGLIO. Un papa venuto da lontano. I Bergoglio tra '500 e '700. I rami collaterali. Il ramo del Santo Padre. Le fonti documentali. III. LA RICERCA NEGLI ARCHIVI COMUNALI. L'archivio della memoria. Come intervistare i nostri parenti. L'archivistica. Dalla famiglia agli archivi. Anagrafe comunale e stato civile. La scheda



anagrafica. La scheda di famiglia (*Fronte. Retro*). I registri di nascita. I registri di morte. I registri di matrimonio. I registri di cittadinanza. L'archivio storico comunale. L'indagine sugli atti dello stato civile. Alla ricerca dei nostri bisnonni. IV. LA RICERCA NEGLI ARCHIVI PARROCCHIALI. L'archivio parrocchiale. Le fonti primarie dell'archivio parrocchiale. Il libro dei battezzati (*A lato del testo. Nel corpo del testo*). Il libro dei matrimoni (*A lato del testo. Nel corpo del testo*). Il libro dei defunti (*A lato del testo. Nel corpo del testo*). Incrociare le fonti. Le fonti secondarie (*Lo stato delle anime. L'importanza degli studi delle anime. Il libro dei cresimati. Il registro delle investiture. Il registro delle locazioni. I registri delle messe e altri documenti. Le pubblicazioni di matrimonio. I confessi. I libri degli oboli e delle offerte. I registri delle confraternite. I registri delle esenzioni di consanguineità. I libri delle memorie*). I documenti ecclesiastici. L'archivio storico diocesano (*Le visite pastorali. Cappellanie e benefici ecclesiastici*). V. LA RICERCA NEGLI ARCHIVI DI STATO. L'archivio di Stato. I documenti custoditi. Un archivio che contiene... degli archivi. Come consultare un archivio di Stato (*Il fondo dello stato civile. Il fondo catasto. Il fondo notarile. Il fondo militare. Il fondo giustizia. Il fondo araldica e nobiltà. Il fondo archivi privati. Il fondo delle corporazioni artigiane. Il fondo corporazioni religiose soppresse*). La sede dell'archivio centrale dello Stato. Gli archivi notarili. Le biblioteche. Gli archivi privati. VI. ARALDICA E NOBILTÀ. Noblesse oblige. Lo scudo (*Il fondo. Le partizioni. Il campo. Le pellicce*). Le figure araldiche. Il crollalanza. Le figure naturali ideali. L'elmo. Altri elementi (*La corona. Il cimiero. I lambrecchini. Il manto. I motti. Sostegni, supporti. Tenenti*). Le insegne speciali. Le insegne femminili. Gli stemmi. La nobiltà ieri e oggi. Il valore attuale del titolo (*La tutela giuridica. La tutela morale. Come ottenere il riconoscimento del titolo*). VII. GENEALOGIA E INTERNET. I nostri avi su Internet. Wb.archive.org. Gedcom. Ancestry. FamilySearch. My Heritage. Geo.Circles. Genealogy. ItalianGenealogy. Cognomix. Catasto.net. Blasonario subalpino. Stemmario Italiano. Genealogia e DNA. Considerazioni sul web. Glossario dei termini antichi. Bibliografia. Ringraziamenti. Il manuale, scritto in maniera semplice e di facile comprensione, è ben fatto e di sicura utilità per il pubblico a cui si rivolge, presentando la base su cui ciascuno può effettuare da solo la ricerca della propria storia di famiglia e con i dati raccolti costruire il proprio albero genealogico. Dopo una spiegazione su cosa sia la genealogia ed i metodi di ricerca, approfondisce la parentela, le tavole genealogiche ed il cognome, in modo che il neofita comprenda bene quali documenti deve cercare. Segue uno studio genealogico documentale di particolare interesse sull'albero di papa Bergoglio, ottimo esempio di completa ricerca di storia familiare che arriva a conoscere dettagliatamente oltre al filo genealogico diretto ascendente anche la genealogia dei collaterali, presentando anche i parenti che particolarmente si sono distinti. Ricordiamo che Jorge Mario Bergoglio, nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936, è diventato papa Francesco il 13 marzo 2013. Di questo pontefice che viene da lontano - come spiegano gli autori - «il mondo intero ricorda con emozione l'elezione e le sue parole riferite al fatto che i cardinali "sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo". Infatti, papa Francesco, al secolo Jorge Mario Bergoglio, è nato in Argentina, le sue origini sono però italiane: fu il nonno, Giovanni Angelo, nato nel 1884 a Portacomaro Stazione nel

comune di Asti a emigrare nel 1929 con la moglie Rosa Vassallo e con il figlio Mario Giuseppe Francesco. Quest'ultimo sposò nel 1935, a Buenos Aires, Maria Regina Sivori: insieme ebbero cinque figli che sono Jorge Mario Bergoglio, Marta Regina, Alberto Horacio, Oscar Adrian e Maria Elena». Di Bartolo e Novaresio dettagliano il lavoro di ricerca compiuto: «Partendo dai Suoi luoghi di origine in provincia di Asti, siamo andati a ritroso ripercorrendo, antenato dopo antenato, il filo genealogico del Papa arrivando indietro addirittura fino al Seicento e al Suo capostipite, Bernardo, vissuto nel Cinquecento e già morto nel 1612 a Robella, un piccolo comune in provincia di Asti dove sono vissuti molti antenati di papa Francesco». La loro ricerca genealogica è stata condotta unicamente «sulla base di numerose fonti documentali provenienti dagli archivi parrocchiali di Robella, Cocconato, Schierano di Passerano Marmorito e dall'archivio di Stato di Asti». Il risultato è «un albero genealogico che va indietro di ben otto generazioni e con 57 antenati tra quelli in linea diretta e quelli collaterali». Oltre al filo genealogico diretto ascendente gli autori - come detto - si soffermano ai collaterali partendo dagli ascendenti diretti del papa «come Guglielmo Antonio, nato nel 1762 sempre a Robella citando una serie di discendenti famosi come Carlo Bergoglio, detto Carlin, nato nel 1895 a Torino, importante giornalista sportivo e direttore del quotidiano *Tuttosport*». Si scopre che Robella è il luogo principale in cui è proseguito il ramo del papa fino alla metà del Settecento. «Percorrendo i discendenti del capostipite Bernardo troviamo i figli Stefano, Giò Giacomo (nato tra il XVI e il XVII secolo, nel 1612 viveva a Robella) e Paolo. Da Giò Giacomo nacque il Nobile Messer Stefano (nato nel 1626)». La genealogia prosegue con Messer Carlo, nato nel 1644. Poi, alcuni discendenti di Bernardo, «nelle persone di Giovanni Giacomo e del figlio di Guglielmo Antonio, si spostarono in frazione Cortiglione di Robella: il primo, intorno al 1740 probabilmente dopo il matrimonio con Gioanna Rosso da Cortiglione e il secondo dopo i primissimi anni dell'Ottocento, nella persona di Lorenzo». Il fratello di Giovanni Giacomo, Giovanni Battista Zenone, «diede i natali a Giovanni Domenico, che si trasferì, a cavallo tra Settecento e Ottocento, nella frazione Schierano di Passerano Marmorito». Le persone di questo ramo vivono, intorno al 1838, a Castelnuovo, poi Castelnuovo Don Bosco, con Carlo Francesco «e in seguito, dal 1855, a Montechiaro d'Asti, per poi spostarsi nel 1861, in località Bricco Marmorito di Portacomaro Stazione, comune di Asti, nella persona di Giuseppe Domenico, trisavolo del Papa». Il nipote, Giovanni Angelo, va ad abitare a Torino il 1° gennaio 1906; sposa, nel 1907, Rosa Vassallo, originaria della Liguria. «Dopo un breve ritorno ad Asti nel 1918, i coniugi Bergoglio emigrarono, il 1° febbraio 1929, in Argentina, con il figlio Mario. Quest'ultimo sposò nel 1935, a Buenos Aires, Maria Regina Sivori». L'anno dopo generano un bambino che sarà papa, il primo Gesuita, il primo latinoamericano, il primo di nome Francesco. Il libro prosegue con l'indicazione dei luoghi ed enti dove effettuare le ricerche, ovvero gli archivi comunali, gli archivi parrocchiali e gli archivi di Stato, presentando con chiarezza i loro contenuti; nell'elencazione delle fonti, tuttavia traspare con evidenza la formazione subalpina degli autori in quanto non vengono citate le fonti archivistiche proprie degli altri stati preunitari, come - un esempio per tutti - il *catasto onciario* precursore degli odierni catasti, che rappresenta l'attuazione pratica delle norme dettate da re Carlo di Borbone

nella prima metà del XVIII secolo per un riordino fiscale del regno delle Due Sicilie (dimenticanza commessa nel 1991 nelle sue pubblicazioni anche dall'autore di questa recensione). Passando a parlare di araldica e nobiltà con una spiegazione delle leggi araldiche, vengono trattati in generale gli stemmi, seguendo le idee di Lorenzo Caratti di Valfrei che li cataloga in Stemmi gentilizi, Stemmi di cittadinanza e Stemmi borghesi. A questo proposito, come ho già detto tante volte, devo però esprimere le mie riserve in quanto trovo corretto sul piano scientifico dividere quello che è riconosciuto dallo Stato da quanto è privato; ogni famiglia nobile (se iscritta al Libro d'oro della nobiltà italiana oggi conservato all'archivio centrale dello Stato) era nel pieno diritto di far uso di uno stemma nobiliare; come pure erano tutelati gli Stemmi di cittadinanza ovvero quelle armi non nobili che venivano riconosciute solo dopo almeno cento anni di pubblico uso, intendendo per pubblico uso non certo la carta intestata ed i biglietti da visita, e con questo il diritto pubblico all'uso di stemmi si chiude con l'entrata in vigore della Costituzione il 1° gennaio 1948. Il concetto del Caratti di Valfrei di Stemmi borghesi non ha senso in Italia, dove le leggi araldiche sebbene recenti sono chiare e non si prestano a dubbi: fuori dagli Stemmi nobili e dagli Stemmi di distinta civiltà si può parlare solo di uso privato non riconosciuto e fra questi stemmi non riconosciuti nel corso dei secoli troviamo sia stemmi di famiglie borghesi (artigiani e commercianti di città), che stemmi di famiglie contadine diffusi in Friuli già nel secolo XIV, e stemmi di famiglie di proletari che forse provenendo da altre classi sociali ne hanno fatto sempre uso; tutti questi stemmi non possiamo considerarli stemmi di carattere pubblico ma di mero interesse privato. Quando un italiano si rivolge ad una autorità araldica straniera, questa può a secondo dell'ufficio certificare, registrare, o concedere uno stemma, un nuovo stemma che non si può considerare uno stemma italiano riconosciuto, visto che in Italia le leggi araldiche erano diverse. Sintetica ma efficace è la trattazione su "La nobiltà ieri e oggi" dove vengono presentate le varie classificazioni con precisione. Essenziale e corretta pure l'esposizione de "Il valore attuale del titolo" nella sezione "La tutela giuridica", ma devo dissentire dal concetto esplicitato nella sezione "La tutela morale" dove si suggerisce il concetto di valore morale garantito da una associazione privata. Premetto che la nobiltà non può essere "riconosciuta" da una associazione privata seppur autorevole, in quanto il riconoscimento può essere solo proveniente dallo Stato, inoltre l'associazione a cui gli autori si riferiscono, pur essendo indiscutibilmente precisa e seria nelle determinazioni che attua, in base alle leggi che applica (rr.dd. 7 giugno 1943 n. 651 e n. 652 sul nuovo Ordinamento dello Stato nobiliare italiano e sul Regolamento per la Consulta Araldica dichiarato incostituzionale dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 101 del 26 giugno 1967) non si attiene alle disposizioni legali dello Stato dove opera. Al contrario se proprio si fosse voluto essere "nobiliaristi", in un momento che sempre più si applica il concetto di "famiglie storiche", ricordo che esistono associazioni pubbliche e private di fedeli che ammettono i propri associati con le così dette "prove nobiliari" e che, sebbene la loro nobiltà non si possa considerare una nobiltà oggi italiana, il Sovrano Militare Ordine di Malta, il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, l'Ordine di Santo Stefano di Pisa, attualmente per l'ammissione richiedono "prove nobiliari", con un indiretto riconoscimento dello Stato se non proprio riferito alla nobiltà almeno alla

modalità di ammissione. Molto interessante il nuovo capitolo “Genealogia ed internet” dove vengono elencate le principali organizzazioni on line per la ricerca genealogica di vario tipo, come pure, sempre per la formazione subalpina degli autori, il bellissimo Blasonario subalpino. Ampliando l’ottica si potevano anche indicare altri blasonari on line come la preziosa Raccola Ceramelli Papiani dell’archivio di Stato di Firenze (<http://www.archiviodistato.firenze.it/ceramellipapiani2/index.php?page=Home>), e per quanto concerne la Genealogia del DNA la sola citazione del sito <http://www.igenea.com> è un po’ limitativa considerando che oggi esistono varie altre organizzazioni commerciali molto più complete come FamilyTreeDNA (<http://www.familytreedna.com>) o il bellissimo Geno 2.0 - Genographic Project Participation and DNA Ancestry Kit del Genographic Project (<https://genographic.nationalgeographic.com/>) che permette di individuare anche i residui ominidi presenti in noi. Noto infine con un certo stupore che gli autori non conoscono l’esistenza dell’*Istituto Araldico Genealogico Italiano*, che è attualmente la più diffusa associazione di queste materie, né il forum *I Nostri Avi*, che è senza dubbio il forum (sebbene in lingua italiana) più seguito nel mondo su questi argomenti. Concludendo desidero consigliare l’acquisto del libro perché utilissimo ad un primo approccio per una valida e seria ricerca genealogica di storia familiare basata sui documenti. (pfd)

I QUADERNI OBERTENGLI. Gli Obertenghi sono di origine longobarda e prendono avvio da Oberto I (945-975), marchese e conte del Sacro Palazzo. La marca originaria comprendeva le contee di Luni, Tortona e Genova giungendo fino alle vicinanze di Pavia. In seguito i discendenti acquisirono anche la contea di Milano che tennero fino verso la metà del sec. XI. Tra i pronipoti agnati del capostipite (da cui ebbero origine i marchesi di Massa, la cui ultima discendente sposò, verso la metà del secolo XIII, re Enzo di Sardegna - Pallavicino, d’Este - donde i duchi di Ferrara e Modena e la seconda dinastia dei Guelfi, oggi principi di Hannover - e Malaspina) si stabilì un regime consortile in grado di gestire il vastissimo patrimonio obertengo che si estendeva in venticinque diocesi oltre che alla Corsica. Entro la metà del secolo XII le quattro famiglie si resero tra di loro autonome con progressive spartizioni e compensazioni. Ai marchesi Pallavicino toccarono, tra l’altro, domini nella Liguria occidentale, assorbiti poi dalla crescente espansione del Comune di Genova. Conservarono invece fino al 1636 la marca sovrana, vicariato e feudo immediato dell’Impero (detto Stato Pallavicino) tra Parma e Piacenza, usurpata dai Farnese. Da questo ceppo si staccarono in epoche diverse le linee dei Pallavicino e Pallavicini di Piemonte, Genova, Austria-Ungheria. *Maria Camilla Pallavicini* nel primo numero di Quaderni Obertenghi annuncia che l’Associazione Obertenga si appresta a dar vita a un progetto del più ampio livello storico-culturale, curato in ogni aspetto della ricerca documentale, con l’aiuto dei maggiori studiosi della materia e che ogni famiglia storica dovrebbe creare per tramandare le gesta della propria famiglia: “*Con questo primo numero nasce la collana dei Quaderni Obertenghi. Inizia negli anni 1000 con il capostipite Oberto I, e secolo dopo secolo arriva ai nostri giorni. Scopo della collana raccontare la storia delle nostre famiglie: Brunswick, Este, Malaspina, Pallavicini e Pallavicino fin dagli albori. Provare a seguire passo dopo passo le tracce, riportare alla*

luce antiche memorie, rivisitare personaggi caduti nell'oblio, riviverne le gesta, riscoprire le orme del loro passaggio, riconoscere le nostre radici è costruire una identità comune e non rinunciare alla propria storia. Sarà come colmare un vuoto; capendo il senso del passato saremo in grado di costruire il futuro e, così, di partecipare meglio a un processo che va oltre la nostra stessa esistenza, la nostra stessa storia. I morti non saranno più morti, non saranno più muti: verranno ricordati, rinasceranno di nuovo. Con questi quaderni creeremo tanti labirinti, tanti incontri, tante geometrie quanti saranno gli sguardi che poseremo su di loro. Scaveremo nelle loro vite, nel loro cammino, nella loro storia. Il loro ricordo e la loro memoria diventeranno linfa per noi”.

QUADERNI OBERTENGGHI N° 1. Secoli X-XI - Associazione Culturale Obertenga. Direzione editoriale e progetto grafico di Samuel Montealegre, Coordinazione editoriale di Camilla Pallavicini, Fotocomposizione e stampa di Edilgraf Editoriale Grafica - Roma,



Maria Roma, 2005, Edizione di 300 esemplari, pp. 95.

Sommario: Maria Camilla Pallavicini; Alessandro Pallavicino, Politica, alleanze matrimoniali e genealogia dei primi marchesi Oberghenghi nei secoli X e XI: I. Le origini, II. Oberto I (973-972), III. I figli di Oberto I (973-1014), IV. Le divisioni tra la linea adalbertina e quella obertina (1015-1050), V. I. Il ramo primogenito della linea adalbertina da cui discendono i marchesi di Corsica, Massa e Parodi. V. 2. Il ramo secondogenito della linea adalbertina da cui discendono i marchesi Pelavicino. V. 3. Il ramo primogenito della linea obertina da cui discendono i Guelfi duchi di Baviera e i marchesi d'Este. V. 4. Il ramo secondogenito della linea obertina da cui discendono i marchesi Malaspina; Albero genealogico, Francesco

Gandolfo, Medioevo fantastico; Nicolò Malaspina, La Via Francigena: I. Le origini, II. Pellegrini illustri, III. Città, abbazie ed ospizi; Nicolò Malaspina, San Venerio del Tino: un monastero in terra obertenga.

QUADERNI OBERTENGGHI N° 2. Secoli XII-XII - Associazione Culturale Obertenga. Direzione editoriale e progetto grafico di Alessandro Pallavicino, Coordinazione editoriale di Maria Camilla Pallavicini, Fotocomposizione e stampa di Stampa Nova - Jesi (AN), Roma, 2008, Edizione di 300 esemplari, pp. 255.

Presentazione. I. Vicende e struttura familiare dei marchesi Obertenghi tra i secoli XII e XIII; Introduzione: Tavola A Genealogia della linea adalbertina, Tavola B Genealogia della linea obertina, di Alessandro Pallavicino. 1 - Il ramo primogenito adalbertino da cui i marchesi di Corsica poi marchesi di Massa e marchesi di Parodi: 1a - I discendenti di



Adalberto II fino alla metà del secolo XII, 1b - I marchesi di Massa, 1c - I marchesi di Parodi, Tavola de I discendenti di Adalberto II di Alessandro Pallavicino. 2 - Le tradizioni aleramiche dei marchesi di Gavi: 2a - Sull'origine familiare di Alberto di Gavi, Tavola de I discendenti di Alberto di Gavi, Tavola de Gli ascendenti di Alberto di Gavi, 2b - Breve cenno sui discendenti di Alberto di Gavi di Alessandro Pallavicino. 3 - Il ramo secondogenito della linea adalbertina da cui i marchesi Pelavicino poi Pallavicino e Pallavicini: 3a - I discendenti di Oberto IV fino al 1227, Tavola de I discendenti di Oberto IV, di Alessandro Pallavicino, 3b - Biografia di Uberto detto il Grande (1197-1269) di Carlo Soliani. 4 - Le prime generazioni dei marchesi Cavalcabò: Tavola 1: Gli Aleramici, Tavola 2: I Bernardingi, Tavola 3: I Riprandini, Tavola 4: I conti di Pombia, Tavola 5: I discendenti di Liutgarda figlia del conte borgognone Vilfredo, Tavola 6: Gli obertenghi della linea adalbertina, di Alessandro Pallavicino. 5 - Il ramo primogenito della linea obertina da cui i duchi Guelfi e i marchesi d'Este: 5a - Adalberto Azzo II, 5b - I duchi Guelfi, 5c - I marchesi Estensi, Tavola de I duchi Guelfi e i marchesi Estensi, di Alessandro Pallavicino. 6 - Il ramo secondogenito della linea obertina da cui i marchesi Malaspina: 6a - I discendenti di Oberto Obizzo fino al 1221: Tavola de I marchesi Malaspina, di Alessandro Pallavicino, 6b - Biografia di Obizzo Malaspina detto il Grande, di Niccolò Malaspina, 6c - Tra la corte e la strada: nuove prospettive di ricerca sui Malaspina (secc. XII-XIV), di Enrica Salvatori, 6d - Imperatore e signori nella Lunigiana della prima metà del XIII secolo, di Enrica Salvatori, 6e - Il castello malaspino di Osilo in Sardegna, di Niccolò Malaspina. II - La committenza obertenga lungo la via Francigena di Mariapia Branchi. III - San Bernardo di Chiaravalle, il mistero dei Templari e l'architettura cistercense di Maria Camilla Pallavicini. IV - Il Chiostro del paradiso perduto, di Gian Antonio Golin.

QUADERNI OBERTENGGHI N° 3. Secoli XIII-XVI - Associazione Culturale Obertenga. Direzione editoriale e progetto grafico di Alessandro Pallavicino, Coordinazione editoriale di Maria Camilla Pallavicini, Fotocomposizione e stampa di Stampa Nova - Jesi (AN), Roma, 2011, Edizione di 300 esemplari, pp. 274.

Sommario. I marchesi Pallavicino dai castelli di Uberto "il Grande" allo Stato di Rotando "il Magnifico" (1227-1457). Introduzione: I. La divisione di beni tra Uberto, Pelavicino e Manfredino marchesi Pallavicino; II. I privilegi concessi dagli imperatori della Casa di Svevia ad Uberto Pallavicino "il Grande"; III. Il recupero dei beni paterni da parte di Manfredino Pallavicino; IV. La divisione di beni tra i figli di Manfredino Pallavicino e la nascita delle linee di discendenza di Busseto e di Zibello-Ravarano; V. I marchesi di Scipione, i marchesi di Pellegrino e L'affermarsi di Uberto e di Nicolò Pallavicino di Busseto "omnium Pallavicinorum princeps"; VI. Lo Stato Pallavicino del marchese Rotando detto "il Magnifico" di Andrea Conti. I Pallavicini di Genova tra XIV e XVI secolo: L'albergo Pallavicini nei secoli XIV-XV. Aggregazione



familiare e insediamento urbano. *I Pallavicini di Genova tra XIV e XV secolo: 1. I discendenti di Guaracco Pallavicino, 2. I discendenti di Ogerio Pallavicino, 3. I discendenti di Giovanni Pallavicino; Nelle colonie e in Europa fra Tre e Quattrocento; L'albergo Pallavicini nel XVI secolo; La parrocchia gentilizia di San Pancrazio; I Pallavicini di Genova nel XVI secolo; I discendenti, di Barbara Bernabò. I Pallavicini e l'Ospedale di Sant'Antonio di Pré: Il giuspatronato dei Pallavicini e i primi abati, di Andrea Lercari. I Pallavicini e la Corsica: Il capitano Cristoforo Pallavicino e la sua famiglia tra Genova, la Corsica e la Corte di Spagna, di Andrea Lercari. Gli Este e gli Stati estensi tra XIV e XVI secolo: Da signori cittadini a signori regionali, Fonti e Bibliografia, di Pierpaolo Bonacini. Politica e omaggi a Oramala: la lirica trobadorica e la corte malaspiniiana, di Francesca Righetti. I castelli malaspiniiani in Lunigiana: il ramo imperiale dello "Spino Secco" e l'orma di Dante: 1. I Malaspina di Dante, 2. Mulazzo, o la Residenza ufficiale del Sommo Poeta Dante in Lunigiana, 3. Giovagallo, il vessillo di un'ospitalità mondiale, 4. Villafranca in Lunigiana: verso L'Umanesimo in Lunigiana, di Mirco Manuguerra. I Malaspina dal XIII al XVI secolo: Premessa. I Malaspina dello Spino Fiorito. I Malaspina dello Spino Secco. Commento bibliografico, di Alessandro Pallavicino.*

QUADERNI OBERTENGGHI N° 4. Secoli XIV - Associazione Culturale Obertenga. Direzione editoriale e progetto grafico di Maria Camilla Pallavicini, Coordinazione editoriale di Maria Camilla Pallavicini, Fotocomposizione e stampa di Stampa Nova - Jesi (AN), Roma, 2014, Edizione di 300 esemplari, pp. 463. ISBN 978-88-909772 06

Sommario. Gli Este e gli Stati estensi fra XVI e XVIII secolo: 1. Premessa. 2. Da Montecchio a Ferrara. 3. Da Modena a Vienna. 4. Evoluzione geografica degli Stati estensi tra XVI e XVIII secolo. 5. Riforme giuridiche e amministrative. 6. La riforma dell'Università. 7. Riforme legislative e giudiziarie. Bibliografia di riferimento. Appendice di Pierpaolo Bonacini; La Sapienza dei Malaspina: 1. I Malaspina e il canone trobadorico. 2. La "trista nomea". la Leggenda di Accino. il Motto familiare e la riabilitazione del Casato. 3. La divisione dinastica del 1221 e la nascita dei due Stemmi di Mirco Manuguerra; La Signoria dei Malaspina "dello spino secco" su Cremolino, Molare e altri castelli dell'alto Monferrato di Riccardo Musso; Per la storia dei Malaspina in Età Moderna (secoli XVI e XVIII). Discendenze dei Malaspina di Mulazzo



tra Riviera di Levante e Lunigiana: La discendenza dello Spino Secco tra Val Trebbia e Riviera di Levante. I Malaspina di Casanova. I Malaspina da Croce in Val Trebbia a Santa Margherita (Ligure). I Malaspina di Ottone. I Malaspina di Orezzoli. I Malaspina di Mulazzo da Santo Stefano (D'Aveto) a Genova, Bobbio, Voghera e Vezzano. I diritti dei Malaspina di Mulazzo su Godano e Bolano di Andrea Lercari; Il marchese Paolo Emilio Malaspina governatore della squadra navale pontificia (XVII sec.): La prima "campagna di Morea". L'imboscata alle Gomenizze. La seconda "campagna di Morea" di Marco

Rainoldi; Profilo di Alessandro Malaspina: navigatore, scienziato e illuminista: La famiglia Malaspina, Da Mulazzo a Palermo. Al Clementino di Roma. Finalmente in mare. Il giro del mondo. L'idea. I preparativi. Il viaggio. Un difficile anno a Corte. Solitudine, freddo, vento, umidità e speranza. In Lunigiana di Beppe Foggini; Anna Malaspina della Bastia di Barbara Bernabò; Gabriella Malaspina di Fosdinovo di Barbara Bernabò; Geografia feudale dei Pallavicino in Piemonte tra medioevo ed età moderna: Atlante feudale storico e cronologico. Spunti di cronologia feudale. Cronologia feudale di Gustavo Mola di Nomaglio; I marchesi Pallavicino dallo Stato di Rolando "il Magnifico" alla fine delle giurisdizioni feudali (1457-1807): I. La divisione dello Stato Pallavicino di Rolando "il Magnifico". II. I Pallavicino delle linee di Cortemaggiore, di Zibello e di Busseto. II.1. I Pallavicino di Cortemaggiore. II.2. I Pallavicino di Zibello. II.3. I Pallavicino di Busseto. III. Il Marchese Sforza Pallavicino e la riunificazione dello Stato di Busseto e Cortemaggiore. III.1. La creazione del Ducato di Parma e Piacenza e l'arrivo dei Farnese. III.2. Attività del marchese Sforza Pallavicino. III.3. La riunificazione di Cortemaggiore e Busseto. IV. Il passaggio dello Stato Pallavicino ai duchi di Parma e Piacenza. IV.1. L'occupazione dei domini pallaviciniani da parte dei Farnese. IV.2. Le rivendicazioni dei discendenti dei Pallavicino di Busseto e Cortemaggiore. V. I marchesi Pallavicino dopo la perdita dello Stato. V.1. Gli ultimi marchesi Pallavicino di Busseto e Cortemaggiore. V.2. I marchesi Pallavicino di Zibello dopo la rinuncia alle pretese sullo Stato Pallavicino di Andrea Conti; I possedi dei Pallavicini nelle Isole Egadi: L'acquisto delle Isole Egadi: un investimento industriale dei Pallavicini. Le Egadi dai Pallavicini ai Florio di Barbara Bernabò; I Pallavicini a Roma: qualche aspetto della Collezione a Palazzo Pallavicini-Rospigliosi di Francesca Cappelletti; Gian Luca Pallavicini-Centurione Conte di Favignana e Feldmaresciallo dell'Impero (Genova, 1697 - Bologna, 1773): La marina militare austriaca fino al XVIII secolo. Ambasciatore a Vienna. Il progetto per la creazione di una flotta asburgica. L'abbandono della flotta adriatica. La guerra di successione austriaca e gli incarichi di governo a Milano. Il ritorno in Italia. Mecenate e uomo di cultura di Marco Rainoldi; Il maresciallo Gianluca Pallavicini (Genova 1697 - Bologna 1773), Erede politico-militare del principe Eugenio, protagonista dell'età dei lumi, fautore dell'equilibrio europeo e precursore dell'unità d'Italia liberale: La nascita, la formazione e il patrimonio iniziale. La ricerca di nuovi investimenti, il primo viaggio a Vienna del 1728 e la guerra di corsa antiturca. Ambasciatore al principe Eugenio ed a Vienna. I primi investimenti viennesi, Ammiraglio nella guerra nel Regno di Napoli e poi ammiraglio e governatore di Trieste (17 giugno 1734-21 ottobre 1736) e la creazione della Trieste moderna. Generale proprietario del 15° K.u.K. Infanterie Regiment o Reggimento Pallavicini e la campagna danubiana nella guerra turca (1736- 37), poi nella guerra di successione austriaca (1741-47) e nella campagna dell'Italia padana, 10.IX.1750 - 23.IX.1753 Luogotenente. Governatore e capitano generale della Lombardia. Le riforme lombarde. La vendita dei beni genovesi e la liquidazione del patrimonio di Annetta Pallavicini, l'acquisizione del patrimonio della madre Livia Centurioni e le opere pie genovesi. Il trasferimento a Bologna e le nozze con la contessa Caterina

Fava Carandini Boccadiferro. La collaborazione alle riforme benedettine. La bonifica - valorizzazione delle tenute ex estensi della Diamantina e della Sanmartina. La Congregazione di escavazione e di manutenzione del Primaro - Volano. Pallavicini e la nascita del moderno capitalismo agrario. Lo scontro per la bonifica generale e la "linea superiore". La visita Conti. Lo scontro coi legati e la Camera apostolica. Il rientro nella grande politica europea: il viaggio trionfale a Vienna e l'umiliazione della curia di Clemente XIII Rezzonico: gli investimenti nelle riforme finanziarie viennesi; la riforma dell'esercito imperiale e il progetto dei lagunari danubiani. L'entrega di Napoli e il progettato attacco allo stato pontificio ma col finale "tradimento" dell'impero e la vendita delle tenute alla Camera Apostolica. La consapevole difesa dell'equilibrio italiano ed europeo, il maresciallo "a riposo" e l'opzione per la società civile con il definitivo, condizionante inserimento nello Stato pontificio dell'età di Clemente XIV Ganganelli e nella società bolognese: ancora nella grande finanza e nei progetti di grande bonifica pontina e riforma generale. Pallavicini "privato": l'acquisto di Palazzo Bolognetti Alamandini e del palazzo - tenuta di Croce del Biacco. L'educazione del contino Giuseppe di *Alfeo Giacomelli*; *Gian Luca e Giuseppe Pallavicini: la cultura e le committenze artistiche e musicali*: L'eredità culturale di Gian Luca: le committenze bolognesi di Giuseppe Pallavicini. Il maresciallo che ospitò Mozart. Gian Luca Pallavicini e la musica di *Elisabetta Landi*; *La quadreria dispersa della Villa Pallavicino delle Pescherie a Genova. Un Reni perduto e un Valentin de Boulogne creduto Caravaggio di Armando di Raimondo e Anna Orlando*; *L'omaggio di Ugo Foscolo a Luigia Pallavicini Ferrari*: La caduta da cavallo di *Barbara Bernabò*; *Alerame Maria Pallavicini, doge di Genova di Barbara Bernabò*.

Negli studi presentati nei 4 numeri di questi Quaderni Obertenghi viene dipinto a pieni colori il variegato affresco di una dinastia antica e importante che ha segnato con la sua incisiva presenza gran parte della storia. Nel I viene trattata la parte più antica conosciuta della famiglia con gli studi di Maria Camilla Pallavicini, Alessandro Pallavicino, Francesco Gandolfo e Nicolò Malaspina che offrono interessanti spunti non solo legati agli Obertenghi ma anche approfondimenti di storia medievale in terra obertenga. Nel II numero troviamo i contributi di: Alessandro Pallavicino, Carlo Soliani, Nicolò Malaspina, Enrica Salvatori, Mariapia Brachi, Maria Camilla Pallavicini e Gian Antonio Golin, con articoli sia di carattere genealogico legati ai vari ceppi obertenghi, che approfondimenti su personaggi della grande storia legati alla dinastia, trattando pure la committenza e l'architettura religiosa. Nel III si ampliano i contributi con anche nuovi autori e Andrea Conti, Barbara Bernabò, Andrea Lercari, Pierpaolo Bonacini, Francesca Righetti, Mirco Manuguerra, ed Alessandro Pallavicino presentano nuovi aspetti genealogici e spunti di storia medievale. Infine il IV in un crescendo di contributi di: Pierpaolo Bonacini, Mirco Manuguerra, Riccardo Musso, Andrea Lercari, Marco Rainoldi, Barbara Barnabò, Francesca Cappelletti, Marco Rainoldi, Beppe Foggini, Gustavo Mola di Nomaglio, Andrea Conti, Alfeo Giacomelli, Elisabetta Landi, Armando di Raimondo e Anna Orlando amplia il buon lavoro di

ricerca ed approfondimento su base scientifica volto alla messa a fuoco di questa importante dinastia che contribuì a costruire la storia di varie regioni italiane. (*mlp*)

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** intende precisare che il nostro scopo è quello di sforzarci per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati, o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano **Nobiltà**, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Qui ribadiamo che in tali casi i titoli cavallereschi, accademici, nobiliari e i predicati, pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi Borgia
Luigi G. de Anna
Marco Horak

Carlo Tibaldeschi
Walburga von Habsburg Douglas
Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti
Gianluigi Alzona
Luca Becchetti
Enzo Capasso Torre
Franco Cardini
Giovanni Battista Cersosimo
Antonio Conti
Alfonso Ceballos-Escalera y Gila
Armand de Fluvia i Escorsa
Gian Marino Delle Piane
Stanislav V. Dumin
Marcelo J. Fantuzzi
Gabriele Gaetani d'Aragona
Andrew Martin Garvey
Alberto Giovanelli
Maurizio C.A. Gorra
Cecil Humphery-Smith
Peter Kurrild-Klitgaard

Alberto Lembo
Maria Teresa Manias
Gino Moncada Lo Giudice di Monforte
Andrea Card. di Montezemolo
Silvia Neri
Salvatore Olivari de la Moneda
Nicola Pesacane
Carlo Pillai
Hervé Pinoteau
Antonio Pompili
Amadeo-Martín Rey y Cabieses
Carlos Jáuregui Rueda
Guy Stair Sainty
Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni
Maria Cristina Sintoni
Michel Teillard d'Eyry
Diego de Vargas Machuca
Roberto Verdi

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna".

Quota d'iscrizione 2015 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Esteri € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2015 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Esteri	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPITRRXXX

Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	78	X	07601	02400	000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a NOBILTÀ deve essere indirizzata alla Casella Postale n° 764 - 40100 Bologna.